



CASA GENERALIZIA CARMELITANI SCALZI
CORSO D'ITALIA, 38 - 00198 ROMA



Rivestiti di Maria: mossi dallo Spirito Un'Alleanza rinnovata: Lo Scapolare

Cari fratelli e sorelle della grande famiglia del Carmelo Teresiano, monache, laici, frati, congregazioni associate, sacerdoti che vivete la spiritualità carmelitana e tutti i nostri amici e familiari. Vi saluto con grande gioia in questo giorno della Solennità della Vergine del Carmelo, ovunque vi troviate e qualunque sia il momento che state vivendo.

Ho iniziato questo mese di luglio in Terra Santa, nel nostro Santuario di Stella Maris, sul Monte Carmelo, sotto lo sguardo di Maria, presso la Fonte di Elia, con i miei fratelli e le mie sorelle di quelle terre, che ringrazio per la loro testimonianza e la loro preziosa presenza, ponendo tutto l'Ordine sotto la protezione e il patrocinio di Maria, con piena fiducia nella sua cura materna.

Desidero condividere con voi tre idee: rivestiti dello Scapolare; mossi dallo Spirito Santo; testimoni dell'esperienza di Dio.

Noi carmelitani ci sentiamo e sappiamo figli e fratelli prediletti di Maria. Ci è stato donato un segno di questo amore nello Scapolare, che significa la sua presenza e il suo pulsare in ciascuno di noi. Vogliamo vivere sempre rivestiti di Maria. Ella, secondo le parole di san Giovanni della Croce, «fu, fin dal principio, mossa dallo Spirito Santo» (cfr. 3S 2,10). Anche noi, come lei, docili allo Spirito Santo, vogliamo essere sempre in cammino, guidati, sotto il suo sguardo e tenuti da lei per mano, accettando questo momento storico con audacia umile e con gioia intrepida.

Vorrei invitarvi in questo giorno, in modo particolare, a lasciare che Maria ci riconduca a quella prima esperienza della preghiera nello Spirito, alla semplicità del primo amore, ad addentrarci in una preghiera profonda che ci porti, come Teresa, a contagiare vita di preghiera e passione per Gesù. Di nuovo apprendisti e, allo stesso tempo, maestri con la vita, di questa esperienza e dono ricevuti.

1. Il dono dello Scapolare e la dimensione mariana del Carmelo

1.1. Fare memoria grata

Quest'anno tutta la famiglia del Carmelo, OCarm – OCD e tutti coloro che hanno la devozione dello Scapolare, celebriamo i 775 anni del dono dello Scapolare.

Ricorrono 25 anni del messaggio che papa Giovanni Paolo II ha indirizzato ai due Generali OCarm – OCD sullo Scapolare il 25 marzo 2001, e della lettera circolare «Con Maria, la Madre di Gesù; la Vergine nella vita del Carmelo», dei due Superiori Generali, Joseph Chalmers e Camilo Maccise; due eccellenti documenti che vi invito a rileggere e meditare, per la profondità teologica e l'approccio pastorale.

1.2. La sfida permanente di rinnovare il marianesimo

Lo Scapolare è un segno della dimensione mariana della nostra vocazione: vivere al servizio di Gesù Cristo, imitando la Vergine Maria. Una sintesi della nostra vocazione e consacrazione, sia battesimale che religiosa.

Nella linea di quei due documenti, vogliamo continuare ad approfondire la teologia, la spiritualità e la pastorale dello Scapolare. I recenti sondaggi condotti in tutto l'Ordine sulla nostra vita mariana rivelano il profondo apprezzamento della nostra famiglia per il dono dello Scapolare, così come il posto centrale che continua a occupare nella nostra pastorale. Questo movimento di invito a rinnovare e approfondire il marianesimo e la devozione allo Scapolare è radicato nella necessità e nell'urgenza di un'autentica teologia, spiritualità e pastorale evangelica. Rivestiti di Maria, il segno semplice e umile dello Scapolare ci ricorda la necessità di tornare alla bellezza, freschezza e audacia del primo amore. Maria ravviva in ciascuno di noi il pellegrinaggio della speranza in un mondo che affronta l'incertezza crescente del domani. Rivestiti di Maria, accettiamo la sfida di avanzare verso il domani con la certezza fiduciosa della Madre e Sorella che non ci abbandonerà e sarà sempre al nostro fianco.

Da diversi anni siamo impegnati in questo impulso, invitando ogni carmelitana, ogni laico e ogni frate del Carmelo a curare la dimensione mariana, l'intimità con Maria, il dialogo con lei, come una scuola di rinnovamento della nostra amicizia con Gesù, e una rivitalizzazione della nostra vita di preghiera. È giunto il momento di interrogarci nuovamente sulla nostra reale vita di preghiera, per crescere nella nostra amicizia con Gesù. Tutto ciò che riguarda Maria ci conduce all'esperienza di essere figli nel Figlio. Maria ci conforma all'immagine del Figlio delle sue viscere, e ci invita a essere uno con Lui. Lo Scapolare ci ricorda tutto questo, come un compendio di questa Alleanza con Gesù.

Dalla Casa Generalizia, abbiamo avviato alcuni suggerimenti e iniziative: abbiamo creato un gruppo di vita mariana; ci riuniamo periodicamente per riflettere su questo tema del nostro carisma; abbiamo condotto un sondaggio in tutto l'Ordine con l'intenzione di avere una radiografia del nostro marianesimo a livello carismatico, teologico, devozionale e pastorale; la creazione di un blog mariano <https://maristellacarmel.com>, che vi invito a visitare, dove pubblichiamo tutto il materiale più significativo che riceviamo nell'ambito del Carmelo; le lettere che ho inviato nelle ultime celebrazioni della Solennità di Nostra Signora del Carmelo; l'animazione costante nelle visite pastorali e fraterne in tutto il mondo... oltre alle numerose iniziative che ho visto in tante comunità e circoscrizioni dell'Ordine: corsi di mariologia e marianesimo, settimane di studio, pubblicazioni, pellegrinaggi ai santuari mariani, celebrazioni... Ho avuto l'impressione che questo impulso mariano sia stato accolto da molti come una chiamata opportuna e necessaria per questo tempo che stiamo vivendo. Sentiamo sempre che Maria è impulso di una nuova Pentecoste per la Chiesa e per il Carmelo. Così io la sento in tutti gli angoli del mondo che ho la fortuna di percorrere.

Ci sono altre iniziative, desideri e progetti che questo gruppo di vita mariana che abbiamo creato con i fratelli della nostra casa di Fatima sta incoraggiando: un incontro di mariologi carmelitani, l'organizzazione di qualche congresso teologico sulla spiritualità mariana dell'Ordine. Abbiamo chiesto ai teologi quali prospettive e chiavi mariane e mariologiche abbiamo bisogno di esplorare e studiare. È in progetto un incontro dei frati carmelitani che lavorano nei santuari mariani per parlare della pastorale e della devozione mariana, l'elaborazione di temi formativi fondamentali del nostro carisma e il loro rapporto con Maria...

Ricordando i passi che abbiamo compiuto negli ultimi anni e quelli che intendiamo compiere, voglio anche ringraziare per la valutazione che i capitoli provinciali hanno fatto di questo movimento di rinnovamento. Affidiamo tutto il cammino percorso, e quello che ci attende, a Maria, Regina e Bellezza del Carmelo, affinché giungiamo alla vetta del Monte che è Cristo, rivestiti dello Scapolare, di Maria.

2. La Vergine Maria e San Giovanni della Croce

2.1. Una relazione profonda e intima

Oltre alle celebrazioni in occasione dei 775 anni della consegna dello Scapolare, in questo 2026 celebriamo l'Anno Giubilare di san Giovanni della Croce: i 300 anni della sua Canonizzazione e i 100 anni della sua proclamazione a Dottore della Chiesa. Non sono molti i riferimenti a Maria negli scritti e nella vita di san Giovanni della Croce; tuttavia, possiamo dire che si tratta di una presenza intensa e profonda. Abbiamo di lui alcuni passaggi di altissima ricchezza dottrinale e teologica.

Alcune biografie indicano che la sua preferenza per il Carmelo alle origini della sua vocazione fu dovuta alla dimensione eminentemente mariana e contemplativa dell'Ordine. Quando meditava di passare alla Certosa, Teresa di Gesù lo conquistò al suo progetto fondazionale, invitandolo a collaborare alla riforma del ramo maschile. Accettò la sfida di continuare a indossare lo Scapolare, nell'Ordine di Maria, con lo stile di fraternità e ricreazione di santa Teresa. Altri dettagli della relazione con Maria e della presenza di Maria nella vita del Santo sono giunti fino a noi avvolti nella leggenda e non sono così rilevanti quanto ciò che di Maria raccolgono i suoi scritti come riflesso del suo pensiero e della sua esperienza mariana.

2.2. Dottrina sostanziale

Gli scritti sanjuanisti relativi a Maria sono di grande densità teologica e spirituale. Tra questi passaggi, vorrei evidenziare, come uno dei più preziosi, quello che ci ha lasciato nel terzo libro della Salita del Monte Carmelo: «Tali erano quelle della gloriosissima Vergine Nostra Signora, la quale, poiché fin dal principio era stata elevata a questo alto stato (delle anime perfette), non ebbe mai impressa nella sua anima la forma di alcuna creatura, e non operò mai a causa di essa, ma fu mossa sempre per opera dello Spirito Santo» (3S 2,10). Ricordo che il padre Otilio Rodríguez, di felice memoria, diceva che questa citazione vale quanto un intero trattato di Mariologia [citato da Ismael Bengoechea in *Ephemerides Mariologicae* 31 (1981), p. 54].

Questa docilità allo Spirito Santo, questo, se mi permettete l'espressione, danzare come Maria con la musica dello Spirito, al ritmo dello Spirito, costituisce l'esercizio intimo che vorremmo chiederle di istruire e incoraggiare in noi: non voler danzare secondo il gusto di nessuno, né muoverci per altra ambizione o desiderio di piacere, o per paura di non essere ciò che gli altri si aspettano da noi. Chiedere a Maria questa fedeltà e finezza del cuore. La Vergine Maria fu innalzata fin dal principio a «questo alto stato» di unione d'amore con Dio; noi, con tutta la nostra storia, il nostro passato, il nostro *curriculum*, di successi e povertà, fallimenti e traguardi, nella difficoltà e nella prosperità, non restiamo nella negatività o nel blocco della nostra piccolezza, ma apriamo sempre il cuore, alla porta della grotta, come Elia, al vento che mosse tutta la vita di Maria e fece di lei un Giardino, il Carmelo del suo compiacimento. Invochiamo Maria perché ci renda fedeli a un solo amore, radicati in questo desiderio dello Spirito di trasformare la nostra vita e le nostre comunità nell'immagine di Gesù. Veramente spirituali, mariani, veri carmelitani.

2.3. Questioni di grande attualità

Viviamo un'epoca impegnativa e instabile, sperimentiamo il decremento in molte parti dell'Ordine, e anche la crescita in alcune altre, ma in mezzo a una grande incertezza. Siamo lanciati a ripensare le strutture e ciò che in altri tempi era considerato immutabile. Il testo della *Dichiarazione sul Carisma* lo esprime magnificamente al numero 3: non dobbiamo preoccuparci tanto del futuro quanto della fonte nascosta da cui nasce e si alimenta la nostra speranza. Maria ci aiuta a discernere ciò che è importante e ciò che è relativo in questo tempo. Le chiediamo luce affinché sappiamo come scegliere e quando farci avanti o farci da parte.

Viviamo un'epoca che non richiede né autosufficienza né di indugiare nella nostalgia. San Giovanni della Croce, cercatore anzitutto dell'unione con Dio, dice di lei che fu sempre mossa dallo Spirito Santo. Che cosa muove noi, personalmente e comunitariamente, in modo preferenziale? Anche i discepoli stavano con le porte chiuse per paura dei Giudei. La tentazione della stanza chiusa è sempre una

minaccia di fronte alla novità di ogni epoca. E sappiamo che i tempi più fecondi del Carmelo furono quelli in cui si sperimentò più intensamente la fragilità, la perdita, la persecuzione o la vulnerabilità. I nostri santi furono maestri nel lasciarsi muovere dallo Spirito nelle ore in cui infuriava la tentazione della fuga. Lo Spirito e Maria ci chiedono un ascolto attento, scelte coraggiose e non mosse dalla paura o dalla mancanza di fiducia; osare mettere in gioco l'audacia della fede, l'umiltà, la prudenza, insieme alla saggezza di chi comprende quando è giunto il momento di intraprendere una nuova strada, chiudere una presenza o aprire un'esperienza innovativa con semplicità. Che cosa ci muove e da chi ci lasciamo aiutare per discernere? Chiamiamo Spirito Santo il nostro desiderio? Maria, prendici tu per mano e ponici davanti al soffio dello Spirito, sul cammino che ci conduce al futuro che Lui desidera e sogna per noi.

Nella nostra epoca, cresce il desiderio e l'ansia di Dio; si percepisce con forza una non dissimulata ricerca di Dio in molti ambiti della società e tra i giovani. Spesso, a modo loro e al di fuori dei canali istituzionali, molti si avvicinano ai santuari mariani, attratti da un «non so che». Come potremmo presentare loro la Vergine Maria come colei che è sempre Madre, che ha vissuto in pienezza ciò che loro cercano e che ascolta quando le parlano con semplicità e sincerità? Come facilitare l'incontro tra tanti cercatori insoddisfatti e la Vergine Maria in quei luoghi in cui le sono così vicini, e incoraggiarli a intraprendere un cammino di interiorità, di spiritualità, di preghiera?

La nostra tradizione si onora di dire che il Carmelo è totalmente mariano. Noi vogliamo essere totalmente di Maria, e contagiare, come fratelli e figli suoi, l'avventura, l'esperienza di preghiera e di intimità con Gesù che è da riscoprire in questo momento della nostra storia.

3. Nuovi passi, con Maria

3.1. Lasciarci guidare dallo Spirito

Nella lettera che ho indirizzato ai capitoli provinciali, ho scritto: «Proponiamo ai capitoli di includere nel progetto provinciale un tema fondamentale che riteniamo urgente ravvivare: la nostra esperienza di Dio e dell'orazione mentale, sia personale che comunitaria. Il carmelitano è mistagogo di un'esperienza vissuta». E, di seguito, precisavo: «Come tornare alla preghiera teresiana ed essere testimoni, mistagoghi di quell'esperienza?».

Questa nuova sfida che abbiamo proposto a tutto l'Ordine tocca un'altra dimensione fondamentale della nostra identità: siamo eminentemente oranti, missionari e fraterni. Quando guardiamo al Monte Carmelo, a quei nostri primi fratelli e a coloro che seguirono le loro orme in Europa, oltre alla loro esperienza mariana, identifichiamo come elemento distintivo il fatto che erano uomini di esperienza di Dio. Mi riempie di speranza pensare che ci stiamo aprendo a un'epoca in cui le discussioni ideologiche lasciano il posto alla necessità di una comunione che si incentri sul tornare a dare tempo reale, spazio di qualità e densità teologale alla nostra preghiera nel Carmelo, affinché la insegniamo soprattutto contagiandola, poiché ci vedono farla e ci riconoscono uomini di preghiera coerente.

In effetti, colui che si lascia muovere dallo Spirito Santo (Gal 5,16a), come dice san Paolo, si addentra nel mistero del Dio vivo e vero. È lo Spirito Santo che ci unisce a Gesù e, con Lui, ci fa esclamare: «Abbà, Padre» (cfr. Gal 4,6; Rm 8,15-17). Formatamente da Teresa di Gesù, siamo depositari di un tesoro di esperienza nel rapporto con «Colui che sappiamo che ci ama» (cfr. V 8,5). E come possiamo tenere per noi un bene così prezioso quando oggi tanti ne avvertono un bisogno urgente?

3.2. Rimanere in preghiera, con Maria

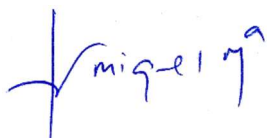
Per trasmettere questo tesoro che è la preghiera, non basta tenere corsi sull'arte di pregare. Bisogna essere, in primo luogo, uomini e donne di preghiera, personalmente e comunitariamente. Un carmelitano ritorna costantemente al silenzio della Casa di Nazaret, dove Maria e Giuseppe hanno occhi solo per Gesù: lo amano, lo adorano e lo contemplano. Da questa casa e da questa Sacra Famiglia noi, Carmelitani di Santa Teresa, abbiamo ereditato l'ideale di Nazaret, con Giuseppe e Maria, maestri dell'intimità con Gesù nella vita ordinaria (cfr. V 32,11). Come ci ha insegnato anche fra Lorenzo della

Resurrezione, in cucina o in qualsiasi mestiere. Presenza ardente, che innamora. Con Maria (At 1,14) ci disponiamo ad una nuova Pentecoste nel Carmelo, quello che lei desidera donarci.

Sul Monte Carmelo, in questi giorni, ho sentito forte la fiducia in Maria, l'impulso a confidare come lei davanti al futuro, sapendo che Dio aprirà le strade che ci attendono, con la semplicità e la gioia di chi si sa sostenuto e mosso dallo Spirito. Vi invito ad accompagnarmi, poveri e coraggiosi, in questa fiducia, arresi sotto lo sguardo di Maria, rendendo grazie per questa Solennità con tutti voi, miei fratelli e sorelle.

BUONA FESTA DELLA VERGINE DEL CARMELO!

Stella Maris, Haifa, 16 luglio 2026

A handwritten signature in blue ink, appearing to read "Miguel", with a stylized flourish at the end.

fr. Miguel Márquez Calle
Superiore Generale OCD

